

Progetto per *La città della scuola*, Sarno

nome progetto/project name Progetto per *La città della scuola*/Project for *La città della scuola* [the school city]

progetto/design Paolo Zermani

con/with Filippo Bocchialini, Filippo Bricolo, Lucio Serpagli, Antonio Maria Tedeschi

collaboratrice/collaborator Giovanna Maini

data di progetto/design date 2000

luogo/place Sarno (SA)

foto/photos Mauro Davoli

La Città della Scuola di Sarno, come luogo didattico e del pensiero, oltreché luogo urbano che si vuole nuovo e privilegiato, riassume le forme e gli spazi di una sospesa combinazione tra misura e natura.

Gli elementi di misura si costituiscono attraverso un reticolo di 33x33 metri lineari (quasi archeologico) che rappresenta la traccia o matrice su cui si dispone la sequenza degli spazi e degli edifici. Gli elementi di natura si riconoscono nell'acqua del fiume, che attraversa la nuova cittadella e nel Vesuvio, fuoco prospettico. Il sito, compreso da una parte tra la città perimetrata dal grande insediamento della fabbrica Buchy e dalla ferrovia, dal paesaggio aperto e dall'autostrada dall'altra, guarda, verso nord, proprio alla cornice di alture di cui il Vesuvio segna l'orizzonte.

I due settori d'intervento sono tenuti insieme da un grande percorso coperto, verso l'interno e verso l'esterno, che si sviluppa parallelamente al lato maggiore e guarda ancora verso il vulcano. Questa grande passeggiata unisce i due lembi del progetto e ne stabilisce il rapporto con il paesaggio.

L'impianto viene disposto parallelamente all'abitato, alla città, all'autostrada, ma si compone in una forma autonoma, che cerca un raccordo non solo strutturale e viabilistico.

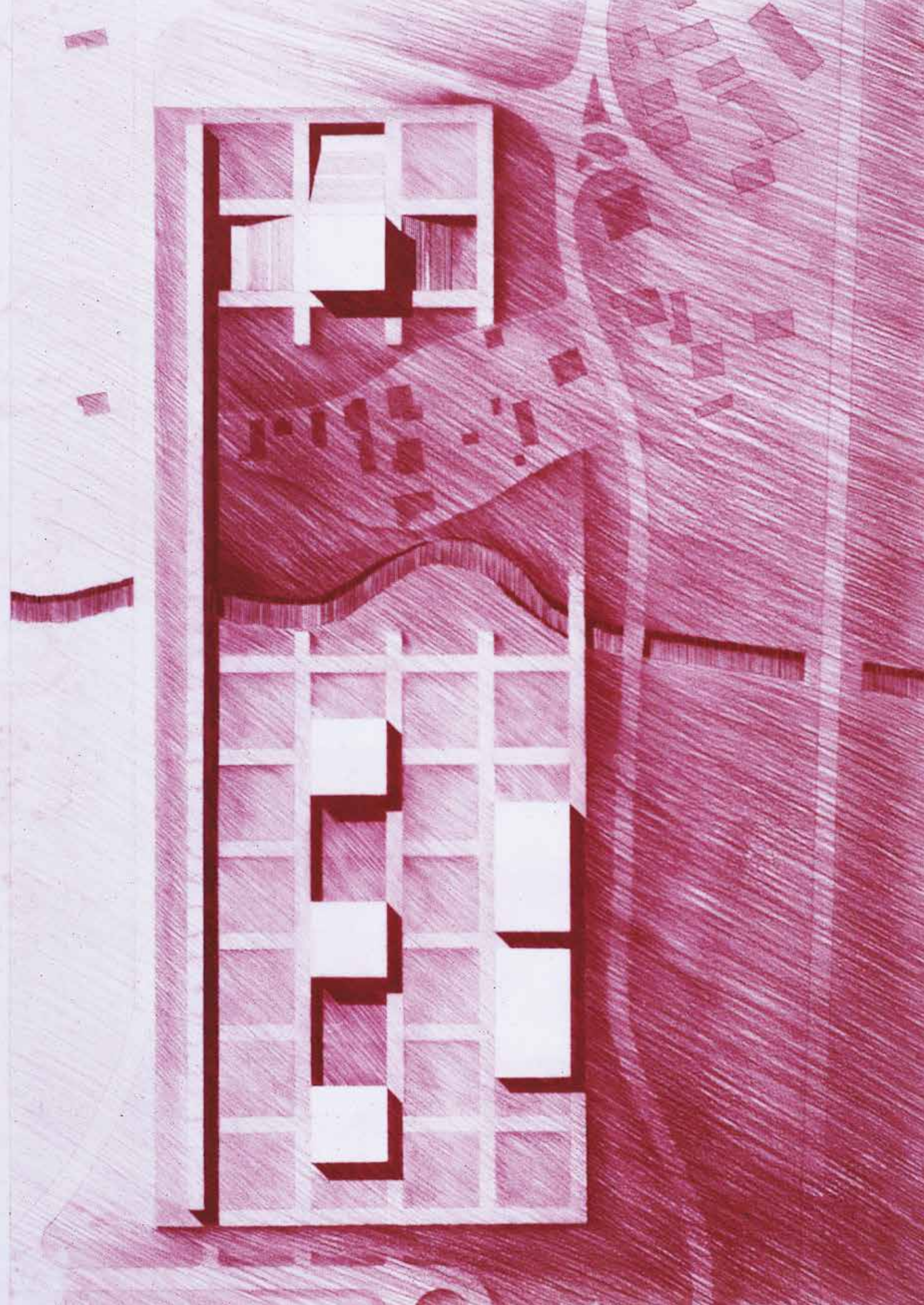
Il sistema distributivo e funzionale così ripulito si configura attraverso una sequenza di piazze, campi in erba ed edifici comprendente, da Sud a Nord, le tre scuole, la palestra e la biblioteca, gli spazi di relazione.

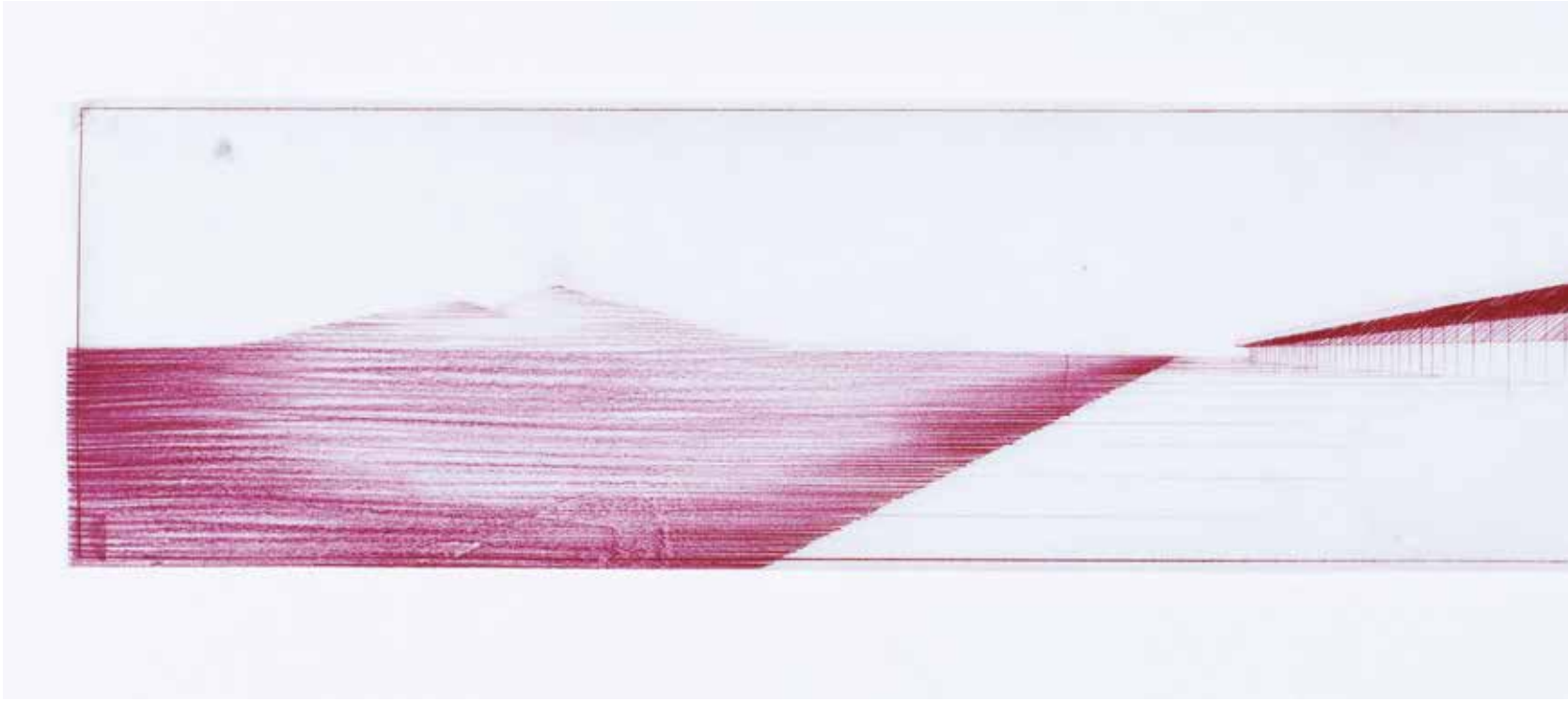
The School City in Sarno, as a place of teaching and thought as well as an urban space that wants to renew and beautify, takes on the shape and the space of a suspended combination of measurement and nature.

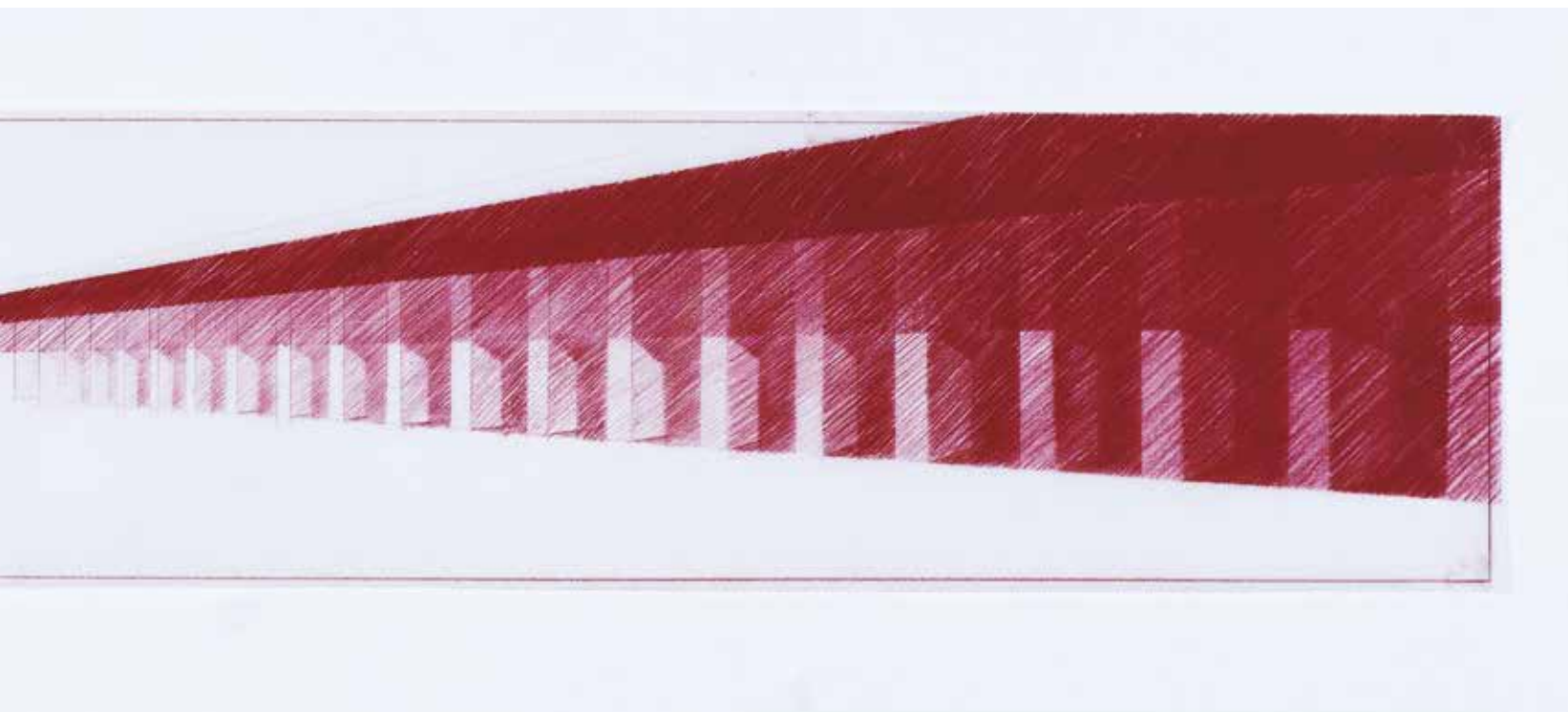
The measurement elements take on the form of a grid of 33x33 linear metres (almost archaeological) that represent the trace or matrix on which the sequence of spaces and buildings are arranged. The natural elements are recognisable as the water from the river that crosses the new city and Vesuvius, prospective fire. The site which on one side includes the city perimetrated by the large Buchy factory installation and the railway, by open landscape and the motorway on the other, looks northwards exactly towards the high ground where Vesuvius marks the horizon.

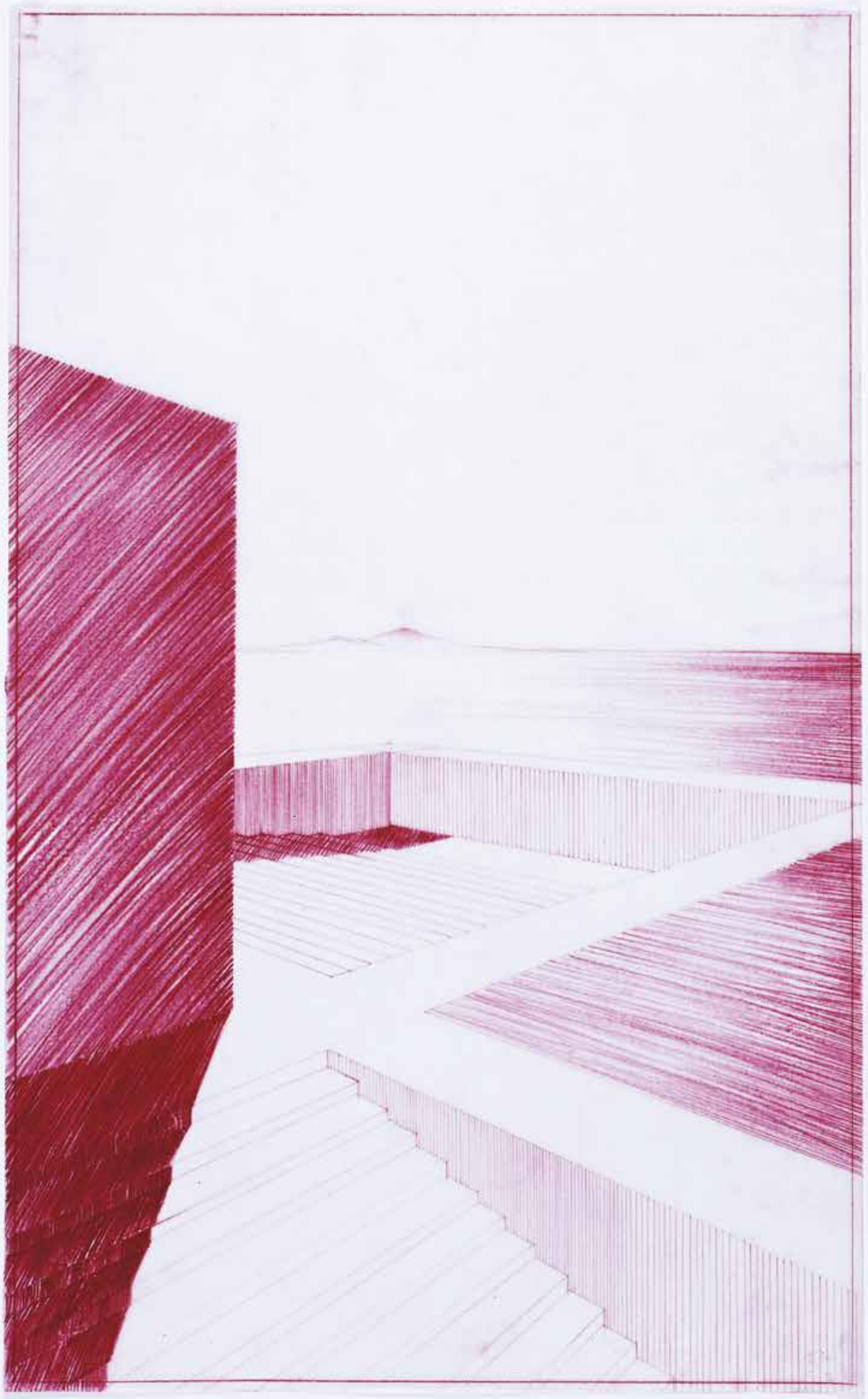
The two sectors are held together by a large covered walkway, towards the inside and outside that is parallel to the largest side which also faces the volcano. This large walkway unites the two edges of the project and establishes a relationship with the landscape. The plant is positioned parallel to the built-up area, the city and the motorway but is an autonomous component that seeks to establish a connection, not only structural but also as a travel.

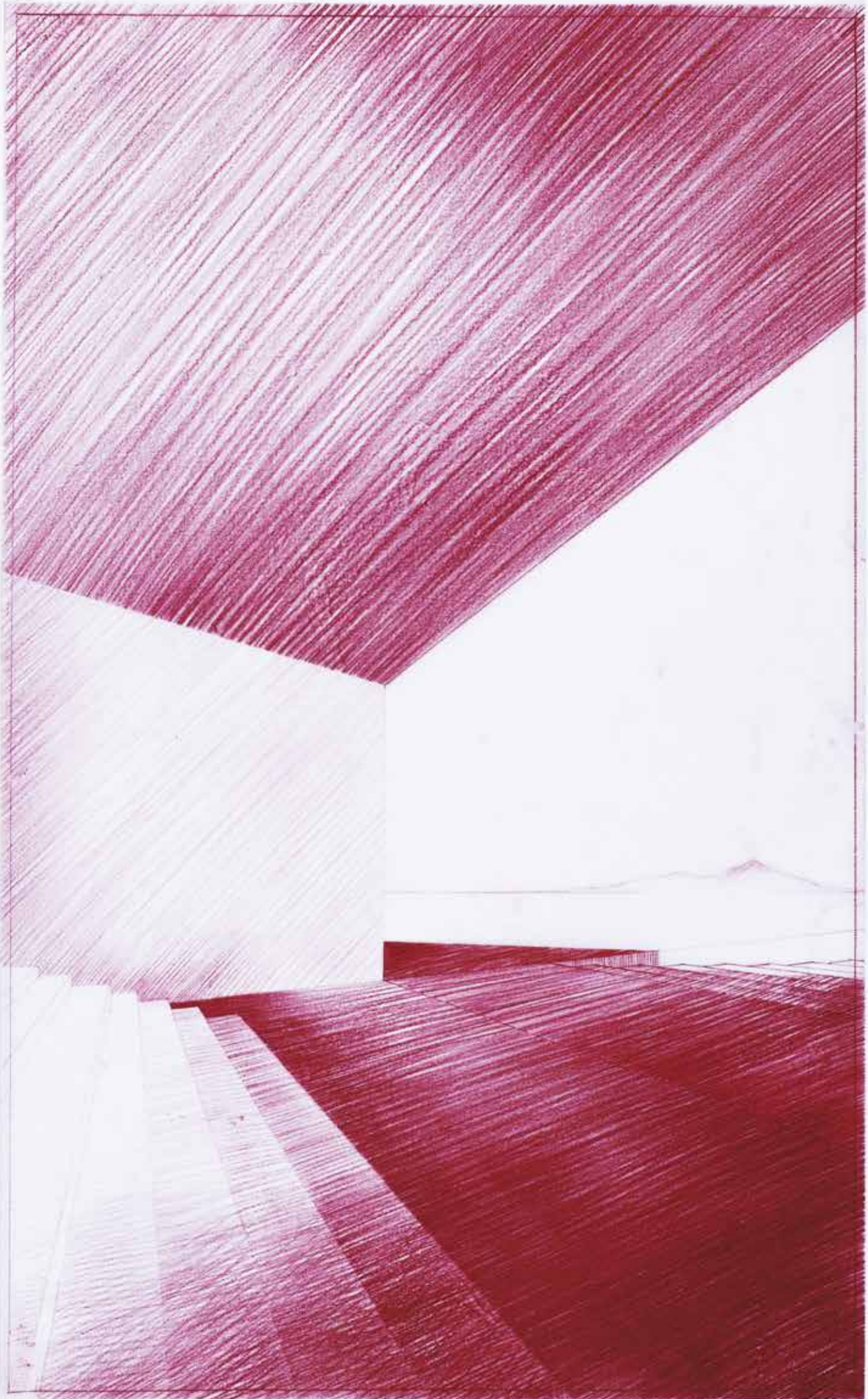
The ordered distributive and functional system is arranged through a series of squares, grass fields and buildings which includes from North to South three schools, a gym and a library which serve as places of contact.









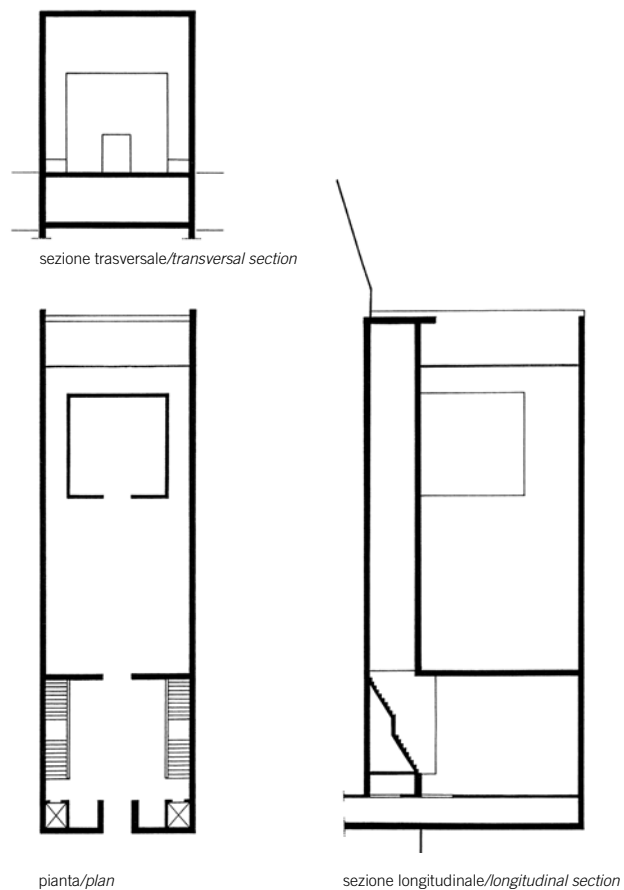


144

145

Cappella-Museo della Madonna del Parto di Piero della Francesca, Monterchi

nome progetto/project name Cappella-Museo della Madonna del Parto di Piero della Francesca
Chapel and Museum of the Madonna del Parto by Piero della Francesca
progetto/design Paolo Zermani
con/with Mauro Alpini
collaboratore/collaborator Andrea Volpe
data di progetto/design date 2000-2010
luogo/place Monterchi (AR)
foto/photos Mauro Davoli



L'obiettivo del progetto consiste nel ricercare una ragionevole soluzione alla coincidente necessità di garantire una efficace e meditata fruizione museale alla Madonna del Parto di Piero della Francesca e contemporaneamente di preservarne e rendere nuovamente possibile il culto cui l'immagine è oggetto da secoli. La necessaria convivenza di queste funzioni richiede all'opera di riassumere in sé, senza gridare, quella percentuale di sacralità che peraltro ogni buona architettura dovrebbe possedere e che comincia a manifestarsi, se esiste, nella propria capacità di cogliere il senso, l'identità, del paesaggio in cui deve nascere.

Un tema è costituito dal contesto in cui l'immagine è stata concepita da Piero e in cui la devozione, civile o religiosa, è maturata.

Si tratta di un unicum che dal dipinto si trasferisce al paesaggio e viceversa in cui la storia stessa dell'opera da esporre e le vicende, reali o di tradizione finiscono per coincidere. Dal paesaggio il grande quadrato della loggia è alla base del rettangolo aureo che definisce le quote dello spazio interno. Il sacello ospitante la Madonna si intravede all'interno del volume maggiore. L'intradosso del solaio di copertura e il pavimento della cripta posta al seminterrato ne costituiscono il limite superiore ed inferiore.

Anche all'esterno lo spazio è replicato secondo una sequenza di tre quadrati in forma di percorso tra il paese e il paesaggio, definita da una gradinata che collega la quota della strada alla quota dei campi.

The project's purpose is to find a reasonable solution to the coincidence need to ensure an effective and well-considered museum use to the Madonna del Parto by Piero della Francesca and simultaneously to preserve and allow once again to worship the image as it has been for centuries.

The necessary co-existence of these functions requires the project to summarize in itself, without screaming, that level of sacredness, that however all good architecture should possess, and that begins with the ability to grasp the meaning, the identity, of the landscape in which it lies.

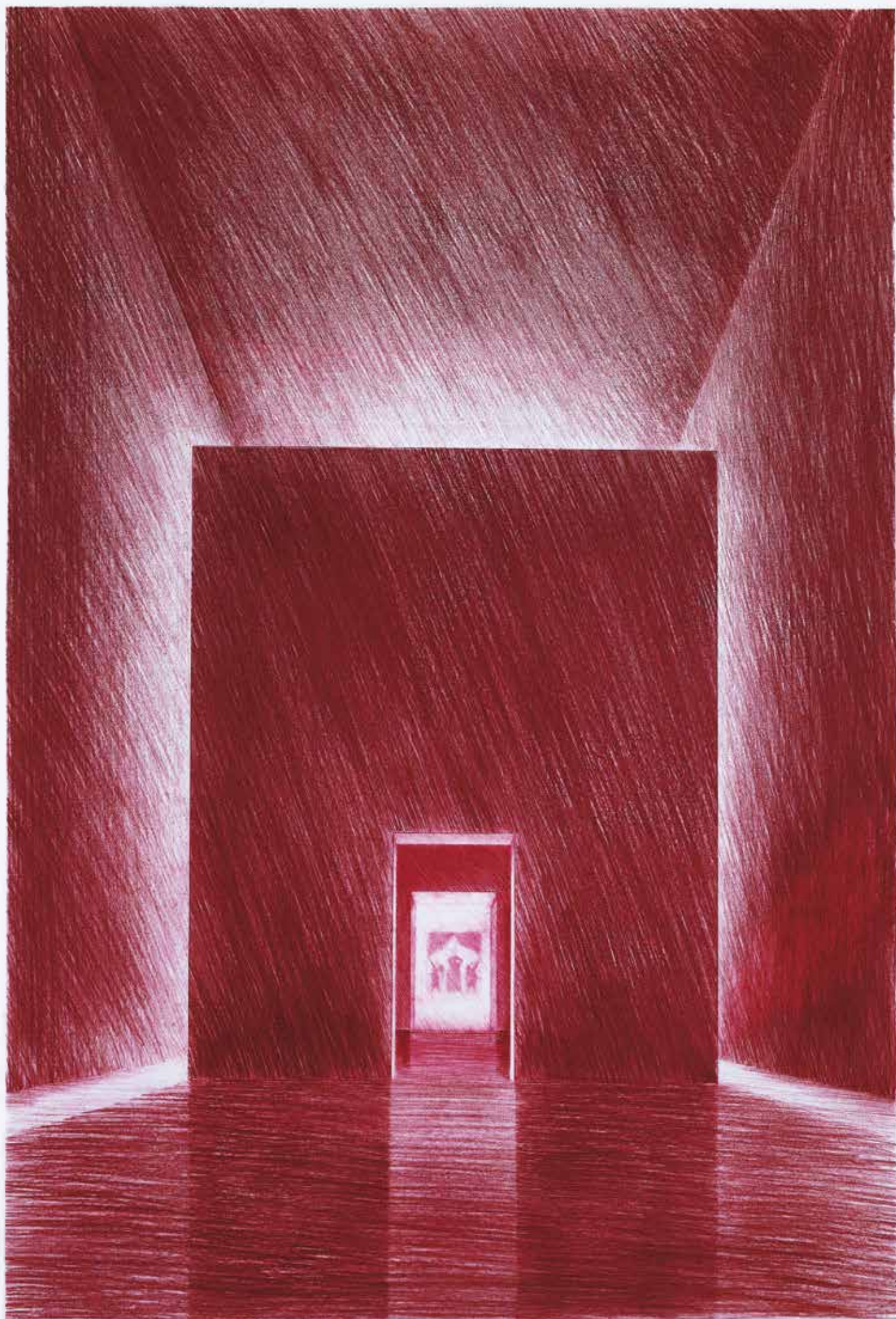
One issue is the context in which the image was painted by Piero and where devotion, civil or religious, has matured.

This is an unicum that from the painting transferred to landscape and vice versa in which the history of the work to be exhibited and the stories, real or traditional, overlap.

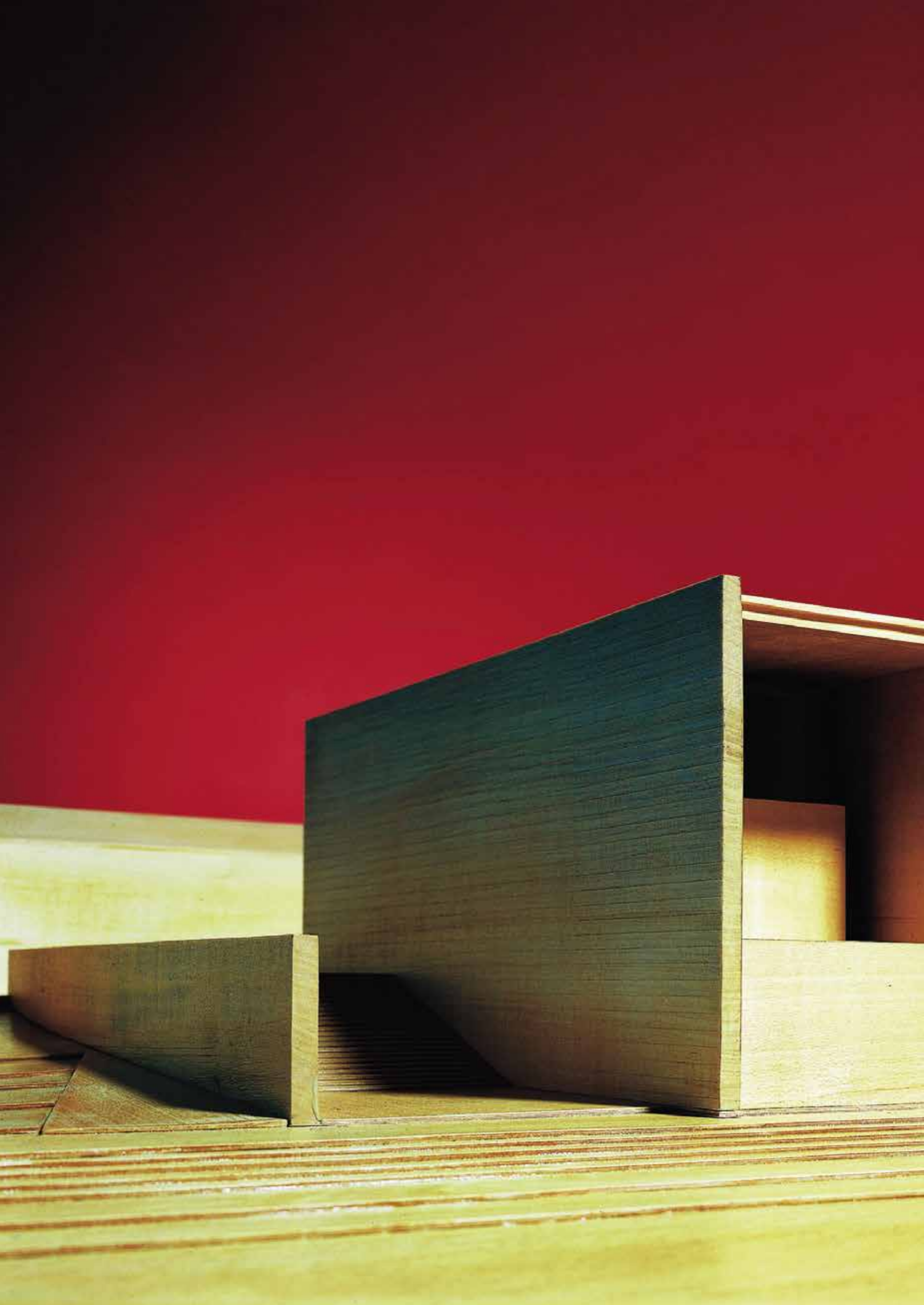
From the landscape the great square of the lodge is the unit of measurement of the golden rectangle that defines the level of the interior space. The shrine hosting the Madonna can be glimpsed within the larger volume. The inner surface of the roof slab and the floor of the crypt in the basement are the upper and lower limits.

Even outside the space is replicated by a sequence of three squares in the form of a path between the village and the landscape, defined by a stairway connecting the street level to the level of the fields.











Progetto per il Grande Museo Egizio, Giza

nome progetto/project name Progetto per il Grande Museo Egizio di Giza/*Project for the Grand Egyptian Museum in Giza*

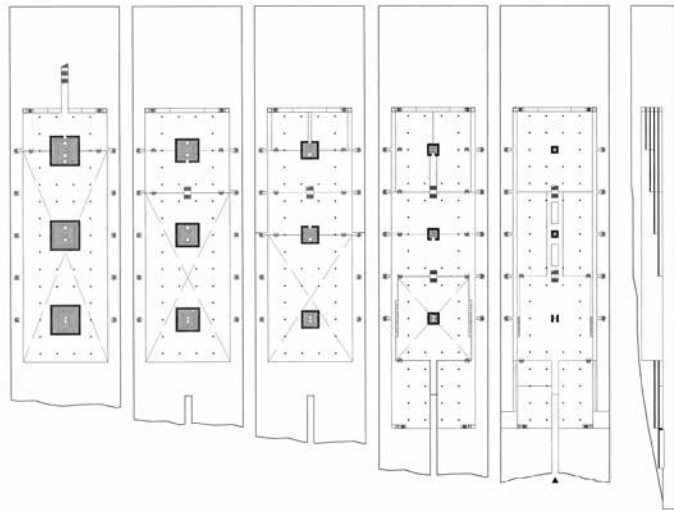
progetto/design Paolo Zermani

collaboratori/collaborators Giovanna Maini, Shun'ichi Ozawa, Eugenio Tesson

data di progetto/design date 2002

luogo/place Il Cairo, Egitto

foto/photos Mauro Davoli



Il rapporto fra cielo e terra trova, nell'antica civiltà egizia, un'applicazione che l'architettura della piramide è chiamata a regolare, costruendo le sequenze spaziali per una mediazione tra la scala del reale e la scala dell'aldilà.

Il progetto del nuovo museo si sviluppa completamente attraverso un percorso ipogeo, leggibile in sezione. Il visitatore attraversa una sequenza di spazi a diversi livelli e diverse altezze, illuminati da grandi lucernari.

L'orientamento del percorso di andata e ritorno tra la quota bassa e la quota alta, la terra e la luce, è derivato dall'allineamento prevalente delle piramidi di Cheope, Chefren e Micerino in lontananza. Il suolo è così inciso da tre elementi a base quadrata e dalle due fenditure costituenti l'ingresso principale e l'uscita in quota per l'accesso alla *Open air exhibition* e la vista panoramica.

Il rapporto con la tradizione secolare degli Egizi e con la permanente memoria delle Piramidi si materializza in un'architettura di forte impianto e di delicato impatto ambientale, tesa a reinterpretare la suggestione dell'abitare storico e a rispettare profondamente la qualità di ciò che è riemerso e di ciò che rimane.

Il paesaggio delle Piramidi si conserva intatto. Una silenziosa macchina museale custodisce i reperti archeologici e le loro misure, disponendoli nello stesso suolo da cui provengono. Questo atto ha valore di restituzione, di matura disciplina della conservazione, di risarcimento.

The relationship between the sky and the earth finds in ancient Egyptian civilisation an application that the architecture of the pyramids is called to adjust, creating spatial sequences for meditation between the real scale and the afterlife.

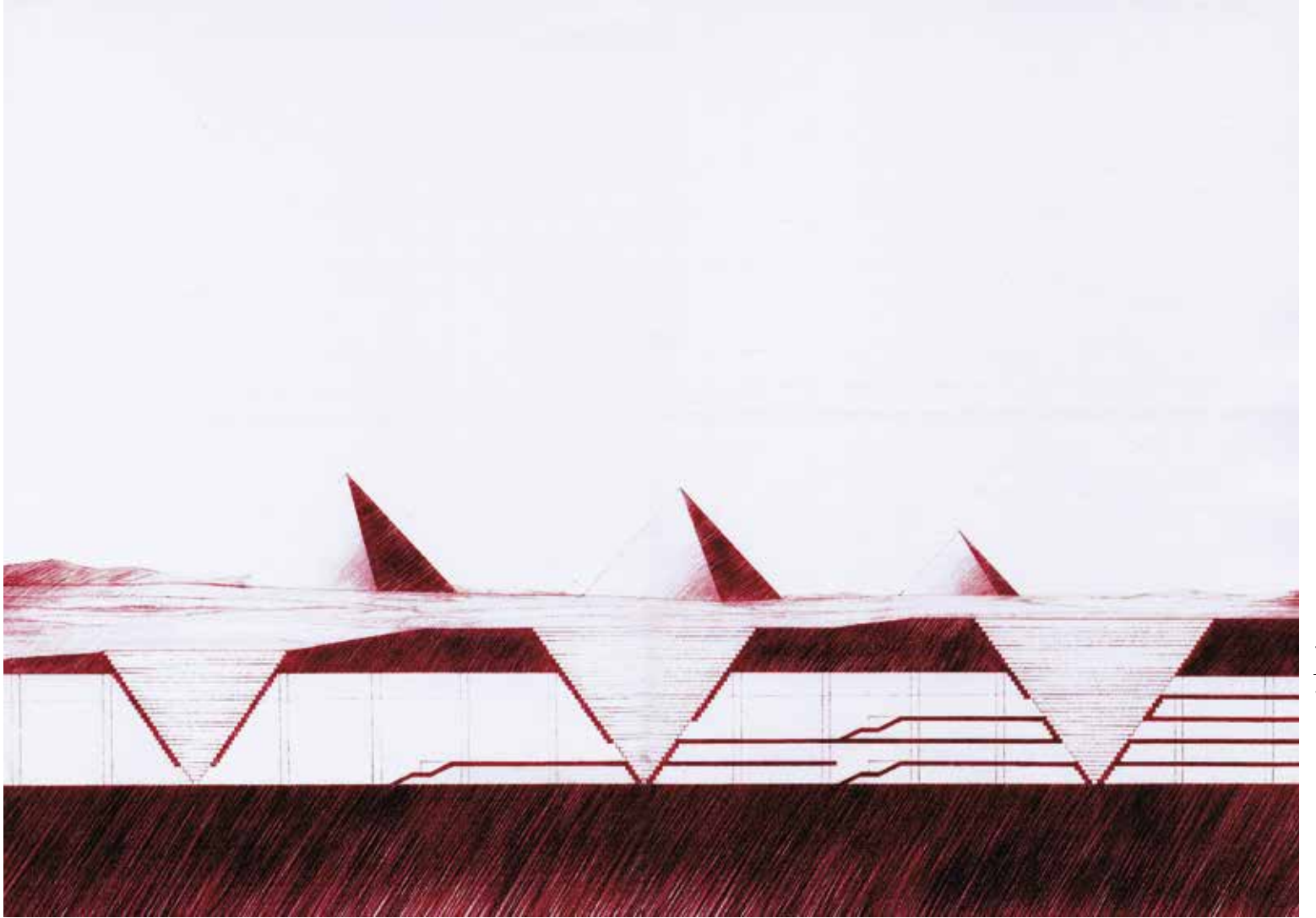
The project for the new museum covers a hypogeum route which is divided into sections. The visitors cross through a sequence of spaces on different levels and heights lit by large skylights. The return route between low and high level, earth and light derives from the prevailing direction of the pyramids of Cheops, Chefren and Menkaure in the distance. The ground is carved of three square based elements and two fissures which form the main entrance and exit to the *Open air exhibition* and the panoramic view.

The relationship with the centuries old tradition of the Egyptians and the permanent reminder of the Pyramids is manifest in the strong architecture and low environmental impact, aimed at reinterpreting the fascination of historical living and to profoundly respect the quality of that which has re-emerged and that which remains.

The landscape of the Pyramids remains intact. A silent museum frame preserves the archaeological artefacts and their size, arranging them on the same ground where they have come from. This is an act of restitution, large scale conservation and compensation.







154

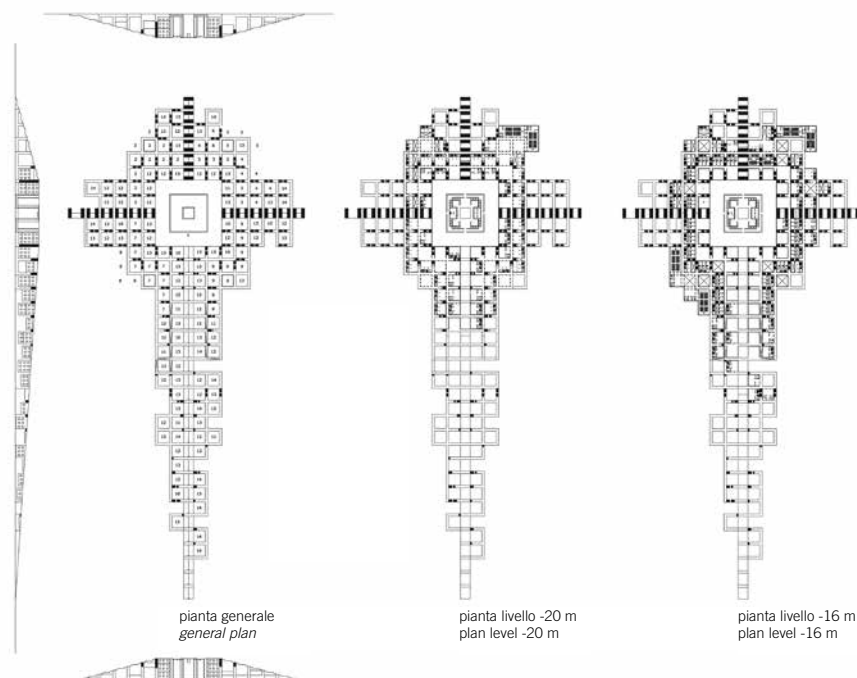
155





Cittadella delle religioni, Bari

nome progetto/project name Cittadella delle religioni
Citadel of Religions
progetto/design Paolo Zermani
con/with Elisabetta Agostini, Mauro Alpini,
Michela Bracardi, Riccardo Butini, Silvia Catarsi,
Greta Croci, Roberto Panara, Carlotta Passarini,
Yoichi Sakasegawa, Eugenio Tessori, Andrea Volpe
data di progetto/design date 2006
luogo/place Bari
foto/photos Mauro Davoli



Lo cerchiamo senza mai vederlo perché l'intervento è completamente scavato nel lembo di terreno posto fra il canale e il mare.

La Nuova cittadella per il dialogo delle Chiese Ortodosse Orientali (disposta nei nuclei dello studio, dell'incontro e della preghiera) appare improvvisamente come una città di pietra riemersa che si ancora al livello del suolo naturale attraverso quattro percorsi, una rampa e tre scalinate, coincidenti con gli assi principali, sul cui incrocio si colloca il Tempio a pianta quadrata.

I lotti, costruiti o liberi, si attestano su un ordine quasi ippodameo, cui siano state aggiunte o sottratte tessere. Attraverso una gradualità non regolare, le parti costruite raccordano, nell'astrazione di figure a pianta quadrata, il piano sommitale a quello della piazza sacra in basso, centro dell'insediamento. Da qui solamente il Tempio raggiunge l'altezza della quota di campagna. Nulla supera questo livello, perché proprio il non vedere sublima il senso del rapporto con il mare e con il cielo. Nei quattro quadranti della croce d'impianto si identificano le diverse funzioni legate allo studio, alla preghiera, all'accoglienza e alla cultura. Il sistema distributivo si basa sulla disposizione in linea dei blocchi e su quattro chiostrii ipogei.

Il Tempio contiene gli elementi per la sua doppia ritualità (ortodossa e cattolica) esplicitandoli nella grande aula quadrata su cui si affacciano, guardandosi, i due presbiteri, uniti dalla grande luce centrale.

We look for it without ever seeing it because the settlement was completely excavated in the strip of land located between the channel and the sea.

The New citadel for the dialogue among the Oriental Orthodox Churches (arranged in three main units of study, meeting, and prayer) suddenly appears like a reemerged city of stone that clings to the natural land line through four routes, three stairways and a ramp, coincident with the main axes which meet on the square Temple.

The plots, built or void, are juxtaposed to a somewhat ippodamic order, where some dominos have been added or subtracted. Through a non-regular graduality the built parcels, in the form of abstract square figures, connect the upper level to the level of the sacred plaza at the bottom center of the settlement. From here only the Temple reaches the street level.

Nothing crosses this height, because just the preclusion to the sight sublimates the relationship with sea and sky. The four fields of the cross mark the various functions related to study, prayer, hospitality and culture. The distributive system follows the line of the blocks and the four underground cloisters.

The Temple hosts the elements for its dual rituality (Orthodox and Catholic) explicitly in the large square hall with two overlooking presbyteries, bound together by the great central light.



